

**A77 - Cecchi 1990, pp. 151-152, n. 77 - busta n. 1089/2, 6300103**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 19.03.1397 (Prato 19.03.1397)

Al nome di Dio, a d 19 di marzo 1396.

Istamane ti scrisi chonpiutamente, e fu chon esa una a Barzalone e una a Nichol di Piero: mandmole per Domenico di Franciescho Bonsignori che fu qua. Le chiavi aretele aute e risposto; e se no, fate d'averle e rispondete. Dimentichmi dire, a tte Guido, che ttu cerchsi tra certi quadernucci di mano del Fattorino, che sono d'un foglio iscenpio pieghato per lo mezo, che ve n' cinque o sei: vogliamo quello dove si scrissono le maserizie che vnono a Firenze ora l'ultima volta: cerchtelo e mandatemelo.

Di poi, per lo fancullo di ser Baldo, n'ebi una vostra; chon esa, una di Barzalone: rispondo apresso.

Piacemi che voi avessi l'accia per Antonio Michochi, e simile che voi abiate chontato chol fornaio e mandatolo chon Dio. E sono chontento che si ritengha Nanni manescho e Chasino e Nannino e quello da Montepulciano, tanto ch'io vi sia; e che se alla Chi&(u&)sura fatto quello bisogna, se ne vadano al Palcho e chonpiano di pre quel vignuolo ch'nno chomincato. E ricorda a Nanni che faccia un grande pozzo, o fossa che si voglia chiamare, nella via della vigna chom'io gli mostrai, e della tera rienpia dove bisogna, e poi quella fossa rienpia di pietre triste: e' t'intender inchontane&(n&)te. Io v'avea detto, per quelle di stamane, che voi facessi tagliare la quercia ch' nella Chi&(u&)sura - che Barzalone sa - per fare la cholonna del chatro; e aveavi detto si disfacesse il pagliaio, o tutto o parte, per portare a chasa; ma perch'egli piovuto, credo che sar meglio lasciare istare alchun d, tanto ch'io vi sia e poi si far tutto; ma puossi dire in questo mezo ad Antonio Michochi achonci i chatri.

D'Antonio di Fattalbuio non a dire altro: faccia la volta e poi vedremo che sar. Dissivi che mi piaceva che Ischiatta facesse la siepe,

che fosse forte e buona: dategli quello che vi domanda e di tutto fate richordo; facciala per modo che non si perda la spesa.

Son contento che sse Chasino de avere f 1, ne gli prestate due e ponete a suo conto.

Piacemi che domattina mi mandiate 25 pani perch credo fare la pacie tra maestro Falchone e Bellozo e disinerno chon mecho, ed egl' p bello e migliore che quel de' signori.

Quanto di' di Bellozo che mi tiene a parole e dami piacere, nne gran bisogno perch'i' d'altra parte tanto dispiacere e manichonia che sse noi non ci dessomo un pocho di piacere me ne potrei morire, ed io vorrei vivere anchra un pocho per fare qualche bene, che del male fatto assai. Mona Mea saluter per tua parte 100 volte.

Piacemi avessi per Arghomento otto sacha e che per lui mi mandi la soma dell'olio: questa mattina l'attendo, e per lo detto t'aviser quanto sar di bisogno e mander il mantello a Barzalone.

Prochacciate d'avere danari da chiunche d dare che, chome sar chost, prochaccer d'avergli senza tenermi pi a parole; e chos dite a ongni&(u&)no di que' che sono in su la scritta.

Di poi ch'avemo iscritto insino a qui, ricevemo per Arghomento due barili d'olio, e ranochi, e ll'uve, e tovagluoline. Della mula non altro a dire. Mandami domattina del pane, se Arghomento ci viene, e dimi se chost avete bisogno di nulla che ttu vuoi ch'io ti mandi.

Qui schoperto del tuto la guera cho' pisani, ed io e gli altri merchatanti ci tegnamo tutti disfatti. Che Idio provgha acci che cci fa di bisogno: non sono senza manichonia.

Per questa non dichio altro. Idio ti guardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.

1396 Da Firenze, a d 19 di marzo.